

Paesaggio, la grande mediazione La Regione vara il Piano in extremis

Braccio di ferro su marmo, terreni agricoli e litorali. Ecco cosa cambia

Paola Fichera
 FIRENZE

FRA OGGI e domani, sul filo di lana della legislatura, il consiglio regionale approva il Piano del paesaggio. A passare sarà il *lodo Rossi*, cioè la mediazione fra la prima versione dell'assessore all'Urbanistica Anna **Marson** (più ambientalista) e il maxi emendamento del Pd (più attento agli aspetti produttivi ed economici). Il governatore ha confrontato il testo con il ministro alle Belle arti Dario Franceschini, e i suoi tecnici. Ecco uno schema dei temi più importanti.

COS'E' IL PIANO

Lo strumento per regolare il rapporto tra uomo e natura: detta le regole per tutelare la bellezza legata al lavoro e alla produzione, nella consapevolezza che senza il lavoro anche il paesaggio viene meno. La Toscana è stata divisa in 21 ambiti e la parola chiave è «arginare».

AGRICOLTURA

Viene incentivato lo sviluppo dell'agricoltura, rendendo recuperabili più di 200 mila ettari che un tempo erano agricoli e che sono stati negli anni abbandonati e infestati dal bosco. Per recuperare questi terreni basterà fare domanda al Comune, allegando foto

o descrizioni catastali per ripristinare la destinazione agricola. La tipologia di coltura scelta seguirà, di volta in volta, l'evolversi dell'agricoltura in quella particolare area. Senza vincoli particolari. Una mediazione, quest'ultima, fra la prima stesura dell'assessore **Marson**, più conservativa, e le richieste dei produttori di vino, ma anche dei vivaisti toscani.

CAVE

Le cave hanno plasmato e completato il paesaggio apuano, ma le nuove tecnologie estrattive e le nuove esigenze di mercato hanno un impatto amplificato, che, se non regolato, rischia di intaccare una identità millenaria. Il 90% della cave toscane si trova nel territorio apuano, di cui il piano vuole tutelare la *skyline*, il 95% delle cave sta sotto i 1.200 metri di altezza. Sopra i 1.200 metri sono 18 le cave attive e altrettante quelle dismesse. Il piano vieta l'apertura di nuove cave in modo da andare verso l'esaurimento delle concessioni. Quelle attive potranno essere coltivate, ma solo fino a esaurimento della autorizzazione esistente e presentando un 'Piano di recupero' da attuare entro 6 anni. Un modo per riparare le ferite inferte alle vette e ai crinali e impedire le cime scapitozzate. Unica eccezione al di sopra del 1.200 metri sono le cave riconosciute come

essenziali per la vita di comunità locali, come Minucciano e Levigliani. In ogni caso per tutte le cave la nuova legge impone che, entro due anni, dovrà essere lavorato sul posto il 50% del marmo estratto, in modo da produrre nuova occupazione e aumentare il valore del marmo estratto. Ci sono poi due novità per tutte le cave toscane: la valutazione di impatto paesaggistico (Vip) per nuove cave e nuovi fronti di cava. E i piani attuativi di bacino (Pab) da presentare ai comuni per regolare i rapporti fra le cave e la frammentazione delle attività di estrazione.

COSTA E LITORALI

Tutela massima. Sugli arenili, sulla sabbia e su dune fisse e mobili si potranno installare solo strutture mobili, e con attenzione agli elementi cromatici materiali e altezze tipiche della costa. Prolungata da 90 a 180 giorni la permanenza delle strutture mobili per favorire il prolungamento della stagione estiva. Per l'esistente possibili interventi di ristrutturazione, riqualificazioni e cambi di destinazione di uso come previsti dagli strumenti urbanistici vigenti, con ampliamenti fino al 10% se finalizzati al miglioramento dell'offerta turistica. In sintesi: no alla costruzione di nuove piscine sulle spiagge.



Enrico Rossi

Qui c'è il pieno rispetto dell'ambiente e la tutela dell'economia e della produzione

VENTUNO AMBITI

Sono quelli in cui è stato suddiviso il territorio della Toscana

ARGINARE

E' la parola d'ordine che sta alla base del Piano del paesaggio